

112

Stefano Magnasco (Genova circa 1635 - 1672)

Cristo e l'adultera

Olio su tela, cm 97x118

In cornice dorata (restauri e lievi difetti)

Provenienza

Pandolfini, Firenze, 1-4 ottobre 1979, lotto 279 (come scuola veneziana);

Collezione privata

Bibliografia

G. Biavati Frabetti, *Preliminari a Stefano Magnasco*, in "Paragone", n. 409, Marzo 1984, p. 24, tav. 19, p. 38 nota 39;
La Pittura del '600 a Genova, a cura di P. Pagano e M. C. Galassi, Longanesi & C., Milano 1988, tav. 412;
 E. Gavazza, F. Lamera, L. Magnani, *La Pittura in Liguria. Il secondo Seicento*, Sagep, Genova 1990, p. 89, fig. 105;
 E. Gavazza, *Puget e gli artisti genovesi: l'incontro tra due culture in Pierre Puget: un artista francese e la cultura barocca a Genova*, catalogo della mostra, a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, Electa, Milano 1995, p. 75;
 A. Orlando in *Pierre Puget: un artista francese e la cultura barocca a Genova*, catalogo della mostra, a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, Electa, Milano 1995, n. 70 pag. 260;
 A. Orlando, *Stefano Magnasco e la cerchia di Valerio Castello*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2001, n. 47, pag. 127, fig. 105.

€ 9.000/10.000

Reso noto per la prima volta da Giuliana Biavati nel 1984, il dipinto *Cristo e l'adultera* qui presentato ha poi ottenuto una larga fortuna bibliografica. L'opera, infatti, costituisce senza dubbio uno degli esempi più significativi della produzione di Stefano Magnasco ed è possibile riconoscere la mano dell'artista nella materia pittorica in parte ricca e in parte levigata, "come graffiata", al fine di raggiungere uno straordinario realismo, particolarmente evidente nella definizione dei capelli e della ruvida materia di cui è composta la corda che lega la donna (G. Biavati Frabetti, 1984, p. 24).

La figura dell'adultera, "tra le più dolci e struggenti di Stefano" (G. Biavati Frabetti, 1984, p. 24) sembra ricordare nei panneggi, nel viso e nell'acconciatura la monumentale *Santa Susanna* di Du Quesnoy, scolpita per la chiesa di Santa Maria di Loreto a Roma tra il 1629 e il 1633 (Boudon in *L'idea del bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra a cura di E. Borea e C. Gaspari, De Luca, Roma, 2000, n. 5 p. 401) e le opere scultoree di Pierre Puget realizzate a Genova a partire dagli anni sessanta del Seicento (A. Orlando, 2001, p. 127).

L'episodio, tratto da un passo del Vangelo secondo Giovanni (8,1-11), da cui ha origine il detto "Chi è senza peccato, scagli per primo la pietra", viene magistralmente rappresentato da Magnasco ed ha evidenti affinità stilistiche con Andrea Sacchi e il suo allievo Carlo Maratta, tutti e due attivi negli anni romani del pittore genovese (A. Orlando, 2001, p. 127).

Il taglio compositivo, realizzato con un punto di vista ravvicinato, tipico di Stefano Magnasco, la gestualità languida e allentata, le forme tornite, i colori decisi e il gusto classicheggiante portano l'artista a "raggiungere nel *Cristo e l'adultera* uno dei risultati di più elevato livello qualitativo, da collocare nel felice rientro in patria verso la metà degli anni sessanta" (A. Orlando, 2001, p. 127).

